**Arcidiocesi di Milano**

# **Convocazione del Presbiterio Diocesano**

# **Solennità di San Carlo Borromeo co-Patrono della Diocesi**

***Miserando atque eligendo***

***Riconciliazione: memoria e rinascita di un Presbiterio***

**Duomo di Milano, 4 novembre 2016**

1. **«*Lavare le anime nel sangue di Cristo*» (San Carlo)**

«*Si ricordi il confessore che va a lavare le anime nel sangue di Cristo!*». Queste crude parole di San Carlo descrivono con forza il mistero della Misericordia del Padre. In esso, lungo quest’Anno Santo, ci siamo immersi in prima persona.

Il ministero di riconciliazione che ci è stato affidato in connessione con il sacramento dell’Ordine, è una espressione essenziale del fatto che “siamo stati presi a servizio”. Il Sangue di Cristo ha fatto di noi, che eravamo nemici, lontani e separati da Lui, membra del Suo Corpo, del Popolo santo di Dio, della Chiesa. È, la nostra, una elezione del Crocifisso Risorto affinché la Sua opera di riconciliazione possa raggiungere tutti gli uomini e le donne con cui condividiamo l’esistenza.

Il gesto giubilare che, come presbiterio, stiamo terminando nella solennità del nostro co-Patrono San Carlo, è occasione privilegiata per riconoscere che siamo sì *ministri della riconciliazione*, ma in quanto peccatori redenti.

1. **L’atteggiamento di confessione**

Mi preme sottolineare che un tale ministero, pura grazia, richiede un permanente *atteggiamento di confessione*. «*Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto*» (*Eb* 4,13). È un tema su cui torno spesso perché lo sento come decisivo per la mia vita e per il mio ministero. Cosa richiede questa posizione della mente e del cuore richiesta dal potere conferitoci di rimettere i peccati?

1. Esso ci domanda anzitutto di accostarci regolarmente al Sacramento della riconciliazione con consapevolezza, dolore ed accusa dei nostri peccati. In questo modo, davanti al dramma della libertà ferita dei fedeli, il sacerdote, come il Buon Pastore, sarà amorevole ed instancabile nell’accoglienza dei suoi fratelli uomini al confessionale.
2. In secondo luogo l’atteggiamento di confessione ci chiede una benefica e diuturna tensione per vivere in prima persona tutti gli aspetti del compito che ci è stato affidato mediante la consegna totale della nostra esistenza. Ciò che Cristo compie attraverso il nostro ministero, la redenzione col Suo Sangue (sacerdozio oggettivo), chiede al ministro di conformare la sua vita a tale dono. Dobbiamo “*vivere per*” (*pro-esistenza*), in favore di ogni singola persona (sacerdozio soggettivo). Così fa Gesù, nel quale, per il mistero della divino-umanità, persona e missione coincidono. Noi possiamo *solo tendere* a questo profondo livello di unità, ma dobbiamo farlo. L’atteggiamento di confessione è condizione di vita imprescindibile per il sacerdote: cambia il modo di celebrare, di guidare, di insegnare. In tal modo la misericordia, accolta e servita, fa crescere la verità della persona del ministro e documenta nel mondo la Chiesa come comunione dei riconciliati.
3. Infine l’*atteggiamento di confessione*, attraverso un ascolto profondo che si lascia fecondare, ci immerge nella realtà, nella storia. Favorisce la sequela di Cristo come fattore unificante la nostra azione. In tal modo la trama dei rapporti e tutte le azioni ecclesiali ricevono piena luce e diventano testimonianza che scalda i cuori.

**3. Raccomandazioni**

Vi raccomando di aiutare con questo stile i nostri fedeli a prepararsi al grande dono della Visita di Papa Francesco e ad accogliere la Visita pastorale. Ma anche le proposte contenute nell’opuscoletto delle “*Indicazioni*”, così come l’augurio natalizio del Vescovo alle famiglie, ai bambini ed ai cresimandi che intendono incarnare la Lettera pastorale “*Educarsi al pensiero di Cristo*”.

«*Seguimi!*» è stata la parola di Gesù a Matteo; “*seguimi*” è l’invito che oggi Egli ci ha rinnovato con questo gesto: “*Lasciati abbracciare dalla Mia misericordia, perché il mondo possa toccare con mano la gioia di un uomo perdonato*”.

Mentre vi auguro un buon tempo di Avvento ed un felice Santo Natale, vi ricordo fin da ora sia gli incontri zonali del presbiterio con l’Arcivescovo, sia la Via Crucis, sempre zonale, con il Santo Chiodo in preparazione alla Pasqua. Amen.